

*La scuola*

**Aldini Valeriani  
il modello  
scuola-lavoro  
che piace  
a Draghi**

di **Marco Bettazzi**  
● a pagina 5

*Il racconto*

# Aldini Valeriani, il modello di scuola che piace a Draghi

di **Marco Bettazzi**

Il passaggio del discorso di Mario Draghi sull'importanza dell'istruzione tecnica ha trovato orecchie attente a Bologna e in Emilia-Romagna. Anche perché è un argomento su cui ha battuto molto l'ex assessore Patrizio Bianchi, appena diventato ministro all'Istruzione, e su cui si sono esercitati più volte negli ultimi anni anche l'ex premier Romano Prodi e una nutrita schiera di industriali, per segnalare la cronica mancanza di figure tecniche patito dalle imprese emiliane.

Draghi, parlando al Senato, ha sottolineato l'importanza degli istituti tecnici e degli istituti tecnici superiori, gli Its: «In Francia e Germania questi istituti sono un pilastro importante del sistema educativo - ha detto -. È stato stimato in circa 3 milioni, nel quinquennio 2019-23, il fabbisogno di diplomati di istituti tecnici nell'area digitale e ambientale». Parole che hanno fatto esultare più di un dirigente scolastico, alle prese da sempre coi cliché che dipingono i tecnici come scuole per ragazzi

svogliati, a vantaggio dei più quotati licei.

«Finalmente», dice per esempio Salvatore Grillo, che guida una delle scuole tecniche più antiche d'Europa, le mitiche Aldini-Valeriani. Nate a metà dell'Ottocento, proponevano un programma teorico-pratico che non aveva eguali nel mondo scolastico di allora, e hanno dato un impulso importante all'industria bolognese. Oggi continuano a farlo (l'istituto è passato dalla gestione del Comune allo Stato, nel corso degli anni), fungendo spesso da modello. Risale al 2014 per esempio il lancio assieme all'istituto Belluzzi di Desi, il progetto di alternanza scuola-lavoro con Ducati e Lamborghini cui ha lavorato proprio il neo-ministro Bianchi. Prevede lezioni in aula e in azienda con una formula poi ripresa dall'alternanza adottata più avanti dal governo. «Un punto di riferimento nazionale», diceva Bianchi alla presentazione di una delle ultime edizioni. Mentre Prodi, suo amico di vecchia data, nel 2014 definì il progetto delle Al-

dini come «un modello indispensabile per salvare l'industria dell'Italia». Richiamando proprio lo sforzo di Bianchi per superare gli ostacoli tecnici per il riconoscimento del progetto col governo di allora.

L'altro campo citato da Draghi (e su cui si è impegnato molto lo stesso Bianchi) è quello degli Its, gli Istituti tecnici superiori che propongono un corso biennale post-diploma costruito assieme alle imprese. A loro il «Piano nazionale di ripresa e resilienza» approvato dal precedente governo destina 1,5 miliardi, ovvero venti volte la cifra di un anno pre-pandemia, ha sottolineato Draghi. In Emilia-Romagna è attiva l'Associazione scuola politecnica degli Its, che tramite sette fondazioni attive da anni propone ogni anno 27 corsi per 1.200 ragazzi coinvolti. «Entro



Peso: 1-2%, 5-54%

sei mesi dalla fine del corso trova lavoro l'85% di loro, visto che le aziende sono socie delle fondazioni - spiega il direttore dell'associazione, Gaudenzio Garavini -. Ma abbiamo il doppio degli iscritti rispetto ai posti disponibili, per questo sarebbe utile che arrivassero il prima possibile i fondi europei».

Nelle iscrizioni dell'ultimo anno scolastico la nostra regione è stata tra quelle che hanno fatto registrare i tassi di adesione più alti: ha scelto un istituto tecnico il 36% dei ragazzi emiliani (terza regione dopo Veneto e Lombardia), contro il 48% di chi ha scelto il liceo, la percentuale più bassa assieme al

Veneto. Ma questo non basta a placare la fame di queste figure, lamentata più volte da Confindustria (che proprio a Bologna ha lanciato un suo liceo tecnologico, lo Steam). L'ex presidente Alberto Vacchi stimò in mille periti il "buco" annuale di tecnici patito dalle aziende bolognesi, e per rilanciare l'attenzione per le scuole tecniche lanciò una campagna pubblicitaria con ex diplomati tecnici illustri, come Claudio Domenicali, oggi ad di Ducati, e Sonia Bonfiglioli, proprietaria del gruppo Bonfiglioli.

Uno degli ultimi scambi sul tema riguarda ancora una volta Pro-

di e Bianchi. Ormai quasi quattro anni fa l'ex premier segnalò che le aziende bolognesi i tecnici andavano a cercarseli fino in Sicilia. E tra chi intervenne per dargli ragione ci fu proprio Bianchi, che pur richiamando il suo sforzo per promuovere gli Its bacchettò il ministero per la carenza di risorse destinate alla scuola tecnica. «Il governo ci deve dare più insegnanti, così sarebbe più facile», disse. Oggi tocca a lui.

***Ma anche in Emilia Romagna il sistema produttivo continua ad aver "fame" di giovani diplomati***

***Evocati dal premier, gli istituti tecnici hanno a Bologna un esempio virtuoso, decisivo per l'industria***



▲ Preside Salvatore Grillo



**La storia**  
L'attuale istituto è l'erede delle "Scuole tecniche bolognesi"



Peso: 1-2%, 5-54%